Dal rimpasto all'inchiesta un anno al cardiopalma

▶Tutto è iniziato dal «cambio di passo» richiesto alla fine dello scorso anno

▶Dopo il maxi blitz di giovedì, il sindaco potrebbe rimettere mano alla giunta

LE TAPPE

Dal «cambio di passo» invocato dal capogruppo Dem, Andrea Cavicchioli, all'inchiesta sugli appalti che ha travolto Palazzo Spada. Un lungo percorso durato quasi un anno, durante il quale è accaduto di tutto: dal doppio rimpasto nel giro di 15 giorni all'approvazione del Piano di predissesto, passando per la rottura tra Eros Brega e Leopoldo Di Girolamo, la sigla del "patto d'acciaio" tra Regione e Comune e l'approvazione dell'Area di crisi complessa. Tirare le somme è ancora prematuro, considerando che gli sviluppi dell'indagine scattata con il maxi blitz di giovedì scorso sono ancora tutti da decifrare, e non è da escludere che il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo sia costretto a rimettere mano alla formazione della Giunta per la terza volta in meno di due mesi, rimescolando le deleghe finite nel mirino della magistratura.

IL CONCLAVE DI GENNAIO

Siamo alla fine del 2015 quando Cavicchioli sollecita Di Girolamo a «cambiare passo». È l'inizio di quel tormentone chiamato rimpasto che durerà per dieci mesi. Il totonomine scatta all'indomani del "conclave" che si è tenuto i primi di gennaio tra sindaco, assessori e consiglieri di maggioranza. A maggio l'assessore Cristhia Falchetti Ballerani prende la tessera del Pd. Una mossa che verrà decifrata solo in un secondo momento, ma che poi sarà in contraddizione con il colpo di scena messo in atto dalla stessa Ballerani il 12 ottobre, quando si dimetterà dal Di Girolamo bis mettendo in stand-by l'operato della giunta, che non ha più i numeri per deliberare. A giugno si entra nel vivo del rimpasto, anche perché il centrosinistra ha perso Amelia e con l'occasione si torna a sollecitare il sindaco sul cambio di passo. Approvato il bilancio di Palazzo Spada, Di Girolamo avvia le consultazioni con i capigruppo e le forze politiche: quasi tutti vogliono la testa degli assessori tecnici. Per tutta l'estate il rimpasto terrà banco, creando non poche fibrillazioni all'interno del centrosinistra ternano. A sorpresa, alla fine di luglio, il consigliere Enrico Melasecche lancia la proposta del «governo cittadino di salute pubblica» per uscire dal vicolo cieco in cui è finito Palazzo Spada. Una provocazione che nessuno coglie, sprecando così un'occasione per fare, quanto meno, il punto della situazione coinvolgendo tutte le forze vive della città. A settembre la situazione si sblocca. Di Girolamo presenta il "documento politico amministrativo di aggiornamento di metà mandato". È l'occasione per imprimere un'accelerata al rimpasto, ma la partita si complica perché a Palazzo Spada i conti del Bilancio non tornano. Si comincia dunque a parlare del Piano di riequilibrio finanziario dell'Ente come carta da giocare per evitare il commissariamento. Le due partite andranno di pari passo. Non a caso il 3 ottobre, Di Girolamo in Consiglio presenta la nuova giunta (ridotta da nove a cinque dopo l'allontanamento di Giorgio Armillei, Daniela Tedeschi, Carla Riccardi e Francesco Andreani) e annuncia l'avvio del Piano, oltre a far sapere di aver siglato un Patto istituzionale con la Regione (tenuto a battesimo dal vicepresidente di Palazzo Donini, Fabio Paparelli) per il rilancio di Terni che passa per Agenda Urbana, Città della Salute e nuovo Palasport. Due giorni prima però capita un fatto decisivo: la rottura tra Eros Brega e Di Girolamo. Motivo del contendere l'incontro in Regione per siglare il Patto al quale non sono stati invitati tutti gli assessori, ma solo quelli che resteranno in giunta nelle successive 48 ore.

IL RUOLO DELLA REGIONE

Dal 3 ottobre passano una decina di giorni di calma apparente, poi il colpo di scena: le dimissioni dell'assessore Ballerani che dirà: «Non sono competente per le nuove deleghe», sebbene gli siano state comunicate prima di dire sì o no al rimpasto. Il sindaco non si scompone: ringrazia la Ballerani e si mette in cerca dell'assessore donna che serve per rimettere in moto la Giunta. L'8 ottobre una bella notizia: Il Mise ha approvato l'Aria di crisi complessa e la Regione, tramite il vicepresidente Paparelli, annuncia che è pronta a mettere sul piatto 35 milioni di euro per il rilancio del sistema produttivo di Terni e Narni. Intanto, da Bari il premier Renzi annuncia che saranno finanziati tutti i progetti per la riqualificazione delle periferie, tra cui quello di Terni. Insomma, altre risorse in arrivo per la città. Il clima resta però pesante e la conferma si ha dall'esito del summit tra i vertici del Pd il 15 ottobre, al termine del quale le distanze non saranno ricucite. Tuttavia, il primo cittadino dopo tre giorni, non senza difficoltà, mette in fila altri due colpi: l'ingresso in giunta dell'assessore donna che mancava (Tiziana De Angelis) e ottiene con 19 sì il via libera del Consiglio al Piano di predissesto (8 milioni i debiti fuori bilancio di ripianare in 5 anni). Appena il tempo di tirare un sospiro di sollievo che ecco piombare su Palazzo Spada l'inchiesta sugli appalti. Il resto è cronaca di questi giorni, come la bagarre esplosa in Consiglio lunedì quando tra insulti e gestacci si è perfino sfiorata la rissa.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo rimpasto con la giunta ridotta a cinque

Il 3 ottobre il sindaco presenta la nuova squadra di governo ridotta a cinque assessori dopo l'allontanamento dei tenici

Brega rompe con Di Girolamo

Eros Brega rompe con Di Girolamo perché in Regione per il Patto non ci saranno tutti gli assessori

Il colpo di scena Ballerani lascia

Dopo aver accettato il rimpasto la Ballerani a sorpresa lascia la giunta: sono passati dieci giorni, esplode il caos

Il maxi blitz a Palazzo Spada

Un centinaio di uomini in azione per sequestrare documenti nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti affidati dal Comune alle coop

Regione-Terni patto d'acciaio

Si consolida sempre di più l'asse con la Regione pronta a investire 35 milioni per l'area di crisi complessa

La rissa in Consiglio comunale

Il primo consiglio comunale dopo l'inchiesta finisce in rissa: i vigili urbani intervengono per evitare il peggio (Fotoservizio Angelo Papa)

Le indagini

Tre indagati vogliono riferire al pm

«Riteniamo non ci siano ipotesi di turbative per l'affidamento di un servizio a Terni Reti, società partecipata al cento per cento dal Comune. Per chiarire questo aspetto abbiamo chiesto di essere sentiti. Il nostro contributo è chiarire il nostro ruolo nell'inchiesta». L'avvocato Attilio Biancifiori difende l'assessore Vittorio Piacenti d'Ubaldi, uno dei sedici indagati nell'ambito dell'inchiesta "Spada". Che lunedì ha chiesto al magistrato inquirente di essere sentito sulle contestazioni mosse. Analoga richiesta è stata avanzata dall'avvocato Francesco Donzelli, che difende il dirigente comunale, Renato Pierdonati e il funzionario, Federico Nannurelli. Un'istanza per il riesame reale è stata invece depositata dall'avvocato Massimo Proietti, legale di Carlo Andreucci, che per l'Actl si occupa di appalti. Il provvedimento punta al dissequestro del computer e dei documenti sequestrati durante le perquisizioni domiciliari svolte giovedì scorso. Intanto negli uffici della questura si lavora senza sosta su un' indagine che, coperta da un riserbo impenetrabile, potrebbe presto riservare altre sorprese. Gli investigatori studiano le carte a caccia di documenti utili e vanno avanti con gli interrogatori delle persone informate sui fatti, tra cui diversi dipendenti di palazzo Spada.

N. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ROTTURA DI BREGA CON DI GIROLAMO PRIMA DEL RIMPASTO E DELLA FIRMA A PALAZZO DONINI

AREA DI CRISI COMPLESSA AGENDA URBANA E PIANO PERIFERIE GLI STRUMENTI DI RILANCIO MA C'È DA FARE I CONTI ANCHE CON IL PREDISSESTO

Di Girolamo: nuovo rimpasto, tolte le deleghe agli assessori nei guai

LA VICENDA

Inchiesta sugli appalti, il sindaco rimescola le deleghe, come anticipato dal Messaggero qualche giorno fa. I decreti saranno firmati questa mattina, ma già ieri Di Girolamo ha comunicato il nuovo assetto. Le deleghe ai Lavori Pubblici e Servizi Cimiteriali passano da Stefano Bucaro (indagato) a Emilio Giachetti. Mentre l'illuminazione pubblica (era sempre di Bucari) va al vicesindaco Francesca Malafoglia. Infine, le partecipate passano dall'assessore Vittorio Piacenti D'Ubaldi (anche lui indagato) direttamente al sindaco.

Sempre ieri, Leopoldo Di Girolamo ha chiamato l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) per quanto riguarda il bando per la gestione della refezione scolastica ancora da pubblicare. «Abbiamo voluto interessare un organismo di grande spessore legalitario - scrive il sindaco in una nota - per avere una valutazione del bando che assicurerà per i prossimi anni agli alunni delle scuole comunali un servizio essenziale come quello della mensa. Il bando steso della direzione competente e approvato dalla giunta comunale avrà ora un vaglio di livello nazionale, noi e per quanto ci riguarda siamo pronti a rimetterci ad ogni considerazione dell'Anac. A livello locale - prosegue il primo cittadino - il bando delle mense ha avuto nei suoi aspetti fondanti del servizio un approfondito percorso di partecipazione che è durata un anno, che ha visto coinvolti le famiglie, il mondo della scuola, l'associazionismo. Con la trasmissione di oggi all'Anac - conclude Di Girolamo - vogliamo rafforzare ulteriormente i percorsi della trasparenza e della legalità, un fronte sul quale il sindaco di questa città è impegnato con azioni concrete».

IL BOTTA E RISPOSTA

Come prevedibile non sono mancate le reazioni dopo la bagarre di lunedì in Consiglio. Tra cori da stadio, gestacci e provocazioni si è sfiorata la rissa in più di un'occasione. «La minoranza - commenta il sindaco Di Girolamo - avrebbe avuto un'ora e mezza di tempo, lo stesso tempo della maggioranza, per approfondire i temi portati in aula dalle mie comunicazioni. Una dialettica politica chiara e trasparente. In maniera sorprendente, invece, le opposizioni, anche se con motivazioni e con stili diversificati, hanno abbandonato l'aula sottraendosi ad ogni confronto. Un atteggiamento che desta meraviglia in particolare da parte di quelle forze politiche che su questi temi hanno speso una parte consistente della loro storia e che a più riprese si sono dette rispettose delle procedure e del diritto alla presunzione di innocenza. Ancora meno rispettosi del confronto civico i gesti teatrali, le provocazioni, le fiction utilizzate a favore della migliore inquadratura. Il dato politico è che si evita il confronto in aula e si affida agli schiamazzi, alle accuse gratuite appena fuori l'emiciclo- La città - conclude il sindaco - non ha bisogno di queste sceneggiate, Terni ha bisogno della ricerca della verità, di una amministrazione corretta ed efficace, di una opposizione seria e responsabile. Tutto il resto serve solo ad indebolire la città, a paralizzare i suoi servizi, a rendere più incerta e difficile la vita di tanti cittadini». Duro il commento di Thomas De Luca, M5s: «Terni merita altro. Da cittadini non possiamo più concedere a noi stessi di assistere, giorno dopo giorno, alla degradazione morale e politica delle istituzioni».

S.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO -MENSE IL PRIMO CITTADINO CHIEDE ALL'ANAC UN PARERE SULLA GARA

Il sindaco Leo Di Girolamo